

Borgo Regalmici e Borgo Amerigo Fazio

La storia del suono di due borghi rurali siciliani.

di **Fabio R. Lattuca & Pietro Bonanno**

1. Fondamenti

Gli studi sul paesaggio sonoro sono un corpo complesso di teorie e pratiche nato tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta a Vancouver in seno alla Simon Fraser University per mano di un'equipe di ricerca pionieristica formata da R. Murray Schafer, Barry Truax, Hildegard Westerkamp e altri. Il loro lavoro, inizialmente focalizzato sull'inquinamento acustico del Canada, presto divenne una prestigiosa opera di analisi sul suono dei paesaggi attraverso il loro mutamento storico e l'eterogeneità geografica.

L'ecologia acustica, prendendo spunto dai lavori di ecologia profonda del filosofo norvegese Arne Naess, è un contenitore all'interno del quale si svilupparono gli studi sul paesaggio sonoro attraverso l'impatto che quest'ultimo ha sulla popolazione (2009, Symposium on Soundscape Ecology: Merging bioacoustics and landscapes), sull'individuo e sull'ambiente, attraverso

una prospettiva geografica, ecologica in senso stretto e cognitiva. A riguardo Almo Farina, professore straordinario di ecologia dell'Università di Urbino, propone un lessico innovativo che ha come finalità quella di studiare i rapporti tra *landscape* e *soundscape*, tra uomo e ascolto, per dar vita ad uno studio sulla specificità del paesaggio sonoro come elemento imprescindibile per l'esperienza ambientale.

2. Analisi storica ed ecologico-cognitiva di Borgo Fazio e Borgo Regalmici.

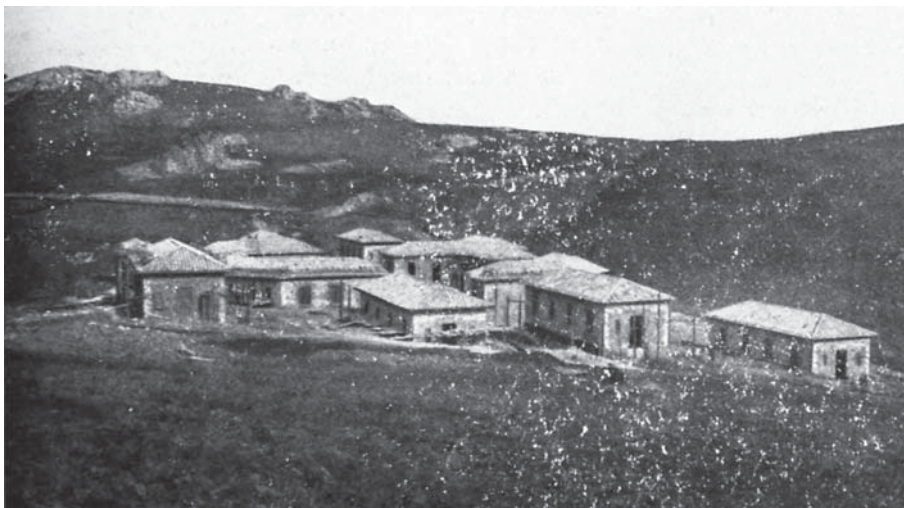
L'interesse verso una rivalutazione dei borghi rurali è nel corso degli anni aumentato ed è in costante sviluppo. Dopo un periodo di oblio e incuria, vari sono stati i tentativi di recupero e d'indagini architettoniche e strutturali. Lo studio da cui muove VacuaMœnia, invece, parte da presupposti diversi, ponendo il paesaggio sonoro come strumento di analisi rispetto a storia, società e struttura

delle città di fondazione del periodo pre e post fascista.

Come per il *landscape*, esistono diverse definizioni di *soundscape*. Per l'ecologia acustica, il paesaggio sonoro è «il risultato di sovrapposizioni sonore date dalle geofonie (vento, acqua, eruzioni vulcaniche), dalle biofonie (canti di uccelli e versi animali) e dalle antropofonie (attività urbane e industriali, traffico stradale, aereo e marino)» [Pijanowski, 2011]. Secondo questa visione, l'individuo non deve essere l'unico elemento da considerare ma è parte di un sistema più complesso e dinamico in cui detta regole e le subisce. La connessione spaziale tra biofonie, geofonie e antropofonie crea un nucleo definito pattern sonoro o *sonotope*. Considerando, dunque, la ricchezza e la varietà del contesto sonoro dei borghi rurali, è possibile leggere e indagare i fattori invadenti e modificatori, gli elementi costanti o dimenticati nel *sonotope* rurale siciliano.

In questo breve articolo, si è deciso di focalizzare l'indagine su due borghi diversi per ragioni di fondazione, periodo storico, posizione geografica, impianto urbanistico e funzione sociale. Tali caratteri si fondono in modo indissolubile con l'azione del tempo e dell'uomo che genera corrispondenze nel paesaggio acustico. Proveremo, così, a tracciare analogie e differenze tra Borgo Regalmici (1927) e Borgo Amerigo Fazio (1940).

Il primo sorge su un pianoro a quota 620 s.l.m. in regione Bocche di Cortellazzo, a poco più di 4km dalla stazione di Valledolmo. Il borgo segue lo stile del "Villaggio Tipo" o "Villaggio Modello" indicato già nel 1925 dal Ministero dei Lavori Pubblici e ideato



Borgo Regalmici, da A. Colombo, *Opere pubbliche in Sicilia*, in "Le vie d'Italia" N. 5, Milano 1932.



Festa di inaugurazione a Borgo Regalmici, da G. Chironi, *La costruzione del primo villaggio agricolo in Italia, Borgo Regalmici*, in "Sicilia - Rivista Mensile", Anno II, Fasc. 5, Ed. ASTIS, Palermo 1927.



per la realizzazione della strada di collegamento tra la stazione di Cammarata e Valledolmo.

Secondo quanto riportato dalla rivista mensile dell'ASTIS (Associazione Sviluppo Turistico In Sicilia), per la nuova arteria di collegamento furono impiegati più di 400 operai per una spesa complessiva di 5.794.000L. completata in soli 100 giorni. L'opera rientrava in un progetto ben più ampio: dodici strade che avrebbero dovuto coprire 76.559km, con una spesa complessiva di 28.000.000L.

Coevo di Borgo Littorio - altro villaggio operaio nei pressi di Campofelice di Fitalia - Regalmici si differenzia da questo per il maggior numero di fabbricati. Al momento della fondazione, si calcolò che la superficie occupata - comprese strade e piazza - era di circa 6000mq. di cui 1300mq. di superficie coperta. L'impianto urbanistico è caratterizzato da otto strutture esterne, che ne definiscono il perimetro, e da quattro interne "ad L" che creano la tipica piazza ottagonale

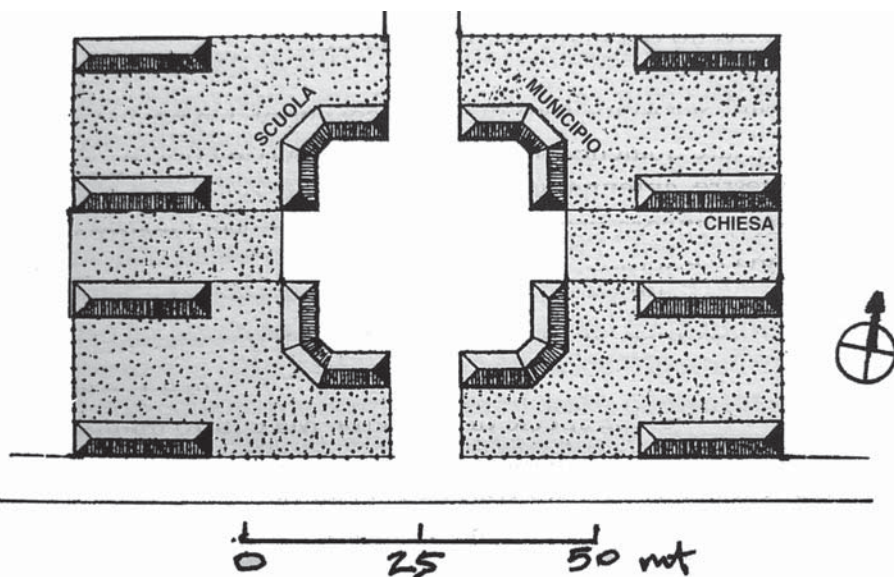
adornata, in passato, da una fontana centrale fornita di acqua potabile mediante apposita condotta. I padiglioni in muratura sono di varia grandezza, tutti a singola elevazione e rispecchiano il modello B pubblicato da Ortensi, capaci di ospitare circa venti famiglie.

Sul periodo di fondazione di Regalmici si trovano fonti discordanti. Un articolo scritto da Colombo nel 1932, contenuto in "Le vie d'Italia", sostiene che Regalmici fu il primo villaggio a essere costruito anticipando la nascita di Borgo Littorio indicato dall'autore col nome della contrada in cui sorge, Guddemi. È possibile supporre che al momento della pubblicazione Borgo Littorio non era stato ancora ultimato o quanto meno non gli era stato ancora affidato alcun toponimo. L'altra fonte che cita Regalmici è del 1939 per mano di Vincenzo Ullo che, sulle pagine della stessa rivista, indica Borgo Littorio come primo villaggio operaio a sorgere in Sicilia. A fugare qualsiasi dubbio, la rivista dell'ASTIS pubblica nel 1927 un

articolo minuzioso e corredato dalle foto dell'inaugurazione del piccolo borgo operaio. Confrontando, dunque, le fonti e i documenti originali, possiamo affermare che Ullo abbia indicato correttamente la data di fondazione ma che Colombo abbia attribuito a Regalmici un valore politico e propagandistico maggiore, giustificato dalla pomposa festa inaugurale e dal valore simbolico in cui esso sorge. La posizione del borgo risulta, difatti, essere strategica per la prossimità con la valle del Tumarrano e con l'azienda sperimentale di Sparacia. Questi elementi danno al villaggio un peso considerevole nell'esperimento colonizzatore del latifondo siciliano attuato da lì a breve dall'ECLS.

Sfogliando i documenti originali, si legge che l'inaugurazione avvenne l'11 Maggio del 1927, come riporta la lapide [*Incipit Novus Ordo. Anno V. Borgo Recalmigi*], alla presenza di Cosimo Gioia Miceli, podestà di Valledolmo e del Provveditore alle Opere Pubbliche Comm. Pio Calletti che guidò l'ente per i primi tre anni di vita. Accorse, inoltre, un gran numero di cittadini dai centri vicini, elemento sottolineato dalle cronache del tempo che miravano a ottenere il consenso della classe contadina, fondamentale negli equilibri politici del tempo. Tra le personalità partecipò anche il Ministro dei Lavori Pubblici, Giovanni Giuriati uno dei promotori e sostenitori più convinti della costruzione dei villaggi operai.

Il fallimento dell'operazione si tradurrà nelle parole di Guido Mangano - direttore dell'Ente Vittorio Emanuele III per il Bonifichamento della Sicilia e curatore degli studi sui centri rurali del 1937 - e in quelle di Nallo Mazzocchi Alemanni direttore dell'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano. Il primo parla dei borghi "tipo Ministero LL.PP." come qualcosa di infelicitissimo, «mai utilizzato in un modo qualsiasi, né come villaggio operaio [...], ne tanto meno più tardi come gruppo di abitazioni coloniche». Nel 1947, Mazzocchi Alemanni rincarò la dose considerando i villaggi operai come «malfamati "villaggi Giuriati" [...] costituiti come necessario e provvisorio alloggio di gruppi operai, non restarono [...] che inutili e vuote costruzioni che nulla potevano avere a



Planimetria di borgo Regalmici (Pennacchi A., Fascio e Martello. *Viaggio per le città del Duce*, Editori Laterza, Roma, 2008).

che fare con la necessità di servizi civili» per le popolazioni rurali. Era già possibile avvertire alcune delle cause del fallimento della successiva colonizzazione del latifondo. Come fa notare Giovanni Lorenzoni, i borghi sorgevano al centro di aree deserte, senza collegamenti con i grandi centri urbani e con quelli di raccolta e distribuzione dei prodotti agricoli e la mancanza di un reale piano regolatore efficace, condannò spesso i villaggi rurali all'abbandono.

Il *sonotope* di Regalmici è caratterizzato geofonicamente dal vento come *trigger* acustico di elementi di costruzione del borgo e di elementi naturali che possono essere classificati secondo l'organologia musicale. Come una grande orchestra, infatti, ci troviamo in presenza di "strumenti a percussione" – le finestre che, grazie al cedimento delle giunture, si aprono sbattendo sul muro – di "strumenti a corde" – i fili della luce che vibrano tra una casa e un'altra, i rami secchi – di "strumenti a tubi" – il vento che sibila tra i tetti delle case e nelle cisterne. In giornate molto ventose, è possibile muoversi all'interno del borgo ad occhi chiusi grazie ad una perfetta aderenza tra paesaggio visivo e paesaggio sonoro. Le biofonie, raramente presenti, sono quasi del tutto annullate dall'azione costante del vento. L'unica antropofonia presente è la sorgente sonora delle pale eoliche.

La peculiarità sonotipale di Regalmici permette la frammentazione in sottoinsiemi cognitivi delimitati dalle case. Ognuna di esse, infatti, a seconda dei materiali presenti, produce un diverso pattern sonoro riconoscibile e differenziabile. Così, mentre le case a sud del borgo hanno una presenza maggiore di "strumenti a percussione", le case a nord hanno una maggiore presenza di "strumenti a tubi", grazie alle cisterne e al vento che passa tra le fessure. Entrando in uno dei padiglioni, è possibile ascoltare la geofonia concretizzarsi massivamente nel suono dei materiali e annullare la presenza di tutti gli altri elementi del paesaggio.

* * *

Primo a essere stato fondato nella provincia di Trapani, Borgo Amerigo Fazio rientra tra le opere previste nella prima fase di colonizzazione del territorio tra il 1939 e il 1940. Il borgo

è di tipo grande o "A" e avrebbe dovuto garantire servizi essenziali ai contadini nel raggio di influenza territoriale che, secondo precise indicazioni dell'ECLS, non doveva superare i 4-6km.

Progettato da Luigi Epifanio, ideatore del volume "L'architettura rustica in Sicilia", il borgo rispondeva

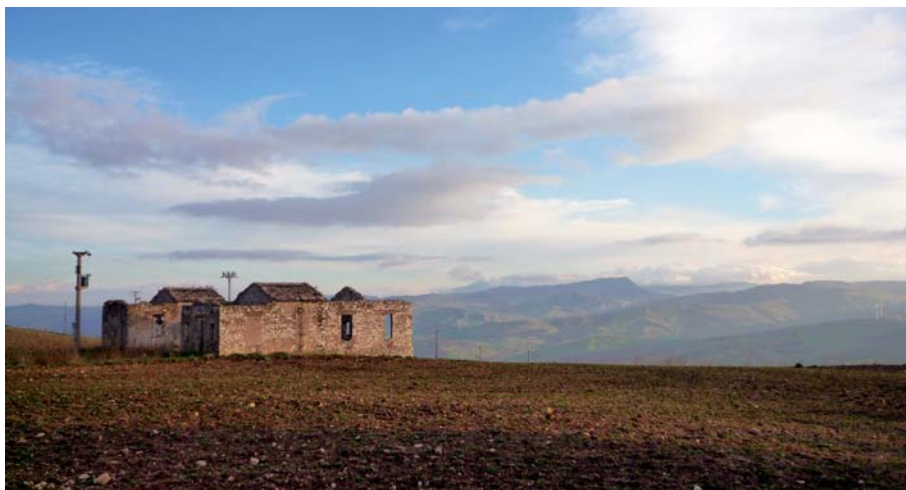
alle direttive volute da Mazzocchi Alemanni secondo cui bisognava «rifiutare prestiti di forme estranee alla nostra intuizione e sensibilità». Così, l'architettura riflette «linee semplici e chiare» – come dice lo stesso Epifanio – che rispecchiano il linguaggio della campagna trapanese caratterizzata da



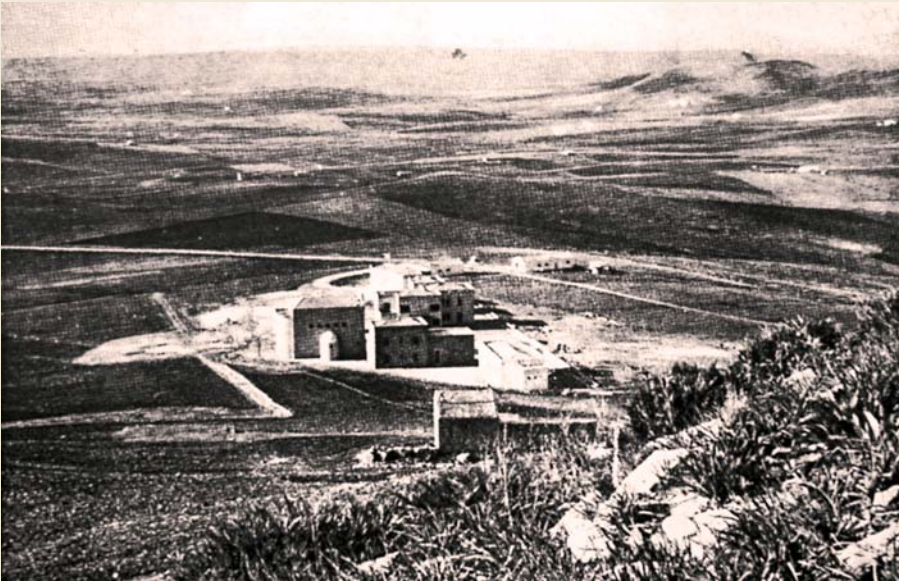
Borgo Regalmici.



Borgo Regalmici.



Borgo Littorio.



Veduta aerea di Borgo Fazio, da N. M. Alemanni, *L'assalto del latifondo siciliano*, Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Ente di colonizzazione del latifondo siciliano – Primo anno di azione, Tipografia Mariano Ricci, Firenze 1941.

BC

C. F. L. A.

UNIONE PROVINCIALE FASCISTA LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA

TRAPANI

Ufficio Segreteria _____

Prot. N. 20459 VM/rm **VINCERE**

Trattare un solo argomento per ogni lettera

a

Trapani, 4 novembre 1942 *A. XXI*

Posta: VIA GARIBOLDI N. 43 - TRAPANI
Telegrammi: RURALI TRAPANI
Telefono: SEGRETERIA 14-72 - UFFICI 12-72

OGGETTO: Scuola Serale a Borgo Fazio.-

AL PROF. NALIO MAZZOCCHI ALEMANNI
Dirett.Gen. Ente di Colonizzazione

P A L E R M O

Sono lieto di comunicarVi che ieri sera a Borgo Fazio ho inaugurato la scuola serale per gli adulti.
Gli iscritti risultavano 18 tutti presenti. - Ritengo che il numero dei frequentatori aumenterà.
Nel porgerVi anche a nome dei coloni interessati il loro ringraziamento per la nuova realizzazione Vi sarò grato se vorrete esaminare la opportunità di stabilire qualche premio - in attrezzi di lavoro - per gli alunni più meritevoli.
Vi comunico pure che entro i prossimi otto giorni funzioneranno anche le scuole serali per gli adulti di Tamburellara, di Xiggiari, di Aquila di Borgo Bassi e Domingo.
Appena sarà costruito il locale per Bellusa, come è stato da Voi promesso, funzionerà pure la scuola serale ed in tal modo tutte le nuove scuole sorte nel latifondo si troveranno in linea per dare nuova luce e gioia ai nostri bravi coloni.

Diffondete "VITA DEI CRAMP", bollettino di propaganda dei rurali trapanesi

*Prisimoniae
rulligantia
10/11/42*

IL SEGRETARIO
Vincenzo Malzani

Malzani

ENTE DI COLONIZZAZIONE
DEL LATIFONDO SICILIANO
PALERMO

14 11

1942 Clas. IV

La nuova scuola serale a Borgo Fazio, fonte Archivio ESA – Riproduzione Vietata.

colline dolci e vaste zone pianeggianti. Il borgo si apre a ventaglio sulle vallate antistanti, definendo in questo modo la piazza, «luogo geometrico dell'attività e della vita del borgo», che si svolge su soli tre lati. Le botteghe artigiane seguono l'andamento della strada d'accesso leggermente incurvata che si apre sulla piazza. Gli edifici pensati da Epifanio sono connessi tra loro da rampe, logge e porticati riprendendo lo stile architettonico ericino.

Diversamente da Regalmici, Fazio fu abitato e vissuto dai coloni per un certo periodo e le attività del borgo rispecchiavano una quotidianità contadina tanto agognata dall'Ente di Colonizzazione e dal Regime. Sfogliando, ad esempio, il Lunario del Contadino si nota come furono istituite delle «corriere» «per collegare questi centri rurali coi paesi vicini». La pagina continua sottolineando come qualcuno era pronto a lamentarsi nonostante «vengono ai borghi per poche ore, il tempo strettamente necessario per notare che allo spaccio manca qualcosa o che alla trattoria non è possibile mangiare una bistecca». Altri documenti raccontano dell'apertura della scuola serale frequentata da diciotto coloni provenienti dalle zone di Tamburello, Xiggiari, Aquila, Bassi e Domingo.

Ma solo pochi anni dopo la fondazione, il piccolo agglomerato rurale di contrada Guarine, necessitava di diversi lavori di manutenzione. Secondo alcune missive inviate dalla Direzione Didattica delle Scuole Rurali di Trapani all'Ente si legge che «violente raffiche di scirocco hanno demolito l'attico dell'edificio scolastico», costringendo il maestro a svolgere le lezioni nel proprio alloggio. Il problema, però, sembra che non sia stato risolto se in un'altra lettera si legge che «le facciate interne ed esterne appaiono nettamente spaccate da parte a parte» a causa sia della qualità dei materiali impiegati che di alcuni alberi che minano la stabilità della struttura stessa e a causa del vento che completa «l'opera distruttiva [...] la quale, con la sua furia devastatrice, si abbatte su questo Borgo, ininterrottamente, per decine di ore, picchiando su tutti gli ostacoli che incontra, ad una velocità che a volte supera i 100km/h, la cui forza è riuscita a scoperchiare alcuni fabbricati dei d'intorni».

Da un punto di vista geofonico, il vento è cognitivamente in ruolo di sfondo, funzionando da *trigger* di elementi del paesaggio visivo (grano e colture spontanee che hanno infestato i ruderi) e marginalmente da figura, aumentando in potenza sonora; altre sorgenti geofoniche sono legate al cambiamento climatico (pioggia, temporali) e non sono state prese in considerazione nella definizione del paesaggio. Biofonicamente emerge una prima peculiarità sonora ambientale legata all'appartenenza cognitiva del *sonotope* Borgo Fazio al *sonotope* più ampio della campagna; questa aderenza, visiva e acustica, seppure fortemente influenzata dalle antropofonie, non si scontra con un'eterogeneità di macchie acustiche (come nel caso di una città) e si traduce nella presenza di sorgenti biofoniche a più livelli di distanze. Nella nostra indagine, questo passaggio è fondamentale perché definisce, attraverso l'udito, i punti più lontani dal borgo e quindi in ultima analisi inserisce nello spazio l'ascoltatore. Appartengono a questa categoria il suono del pascolo, per quello che riguarda la terra, e le varietà di uccelli, per quello che riguarda il cielo.

Borgo Fazio conferma una delle concezioni principali dell'ecologia acustica: il rapporto biofonie-antropofonie, laddove la teoria parla di un rapporto inversamente proporzionale tra potenza sonora biofonica (qui intendiamo anche le voci degli uomini) e potenza sonora antropofonica. La sorgente antropofonica delle pale eoliche costante e fortemente presente rende un ipotetico ripopolamento impossibile e conferma, quindi, l'ipotesi che le figure sonore (contrapposte ad uno sfondo) hanno un importante ruolo nel formare le comunità locali – in questo caso al negativo. La desertificazione acustica del luogo, in termini di prossimità cognitiva, è senza ombra di dubbio causata dagli elementi antropici che riorganizzano il ritmo del paesaggio sonoro in un luogo *intermittente*. Siamo in presenza di uno spazio in cui vige una idiosincrasia cognitiva tra vista e udito tale da non potere nettamente definire, come invece accade in Borgo Regalmici, un *sonotope* che caratterizzi il borgo in quanto tale ad un ascolto

non interagente.

Mentre a Borgo Fazio le geofonie si presentavano sullo sfondo (il vento) e le antropofonie in figura (le pale eoliche), a Regalmici avviene l'esatto opposto. La disposizione dell'impianto eolico si trova più in basso così da intercettare meno il ritmo sonoro della sorgente.

3. Analisi e rivalutazione acustica del *sonotope* rurale

Nei primi lavori pubblicati sul paesaggio sonoro, una prima importante differenziazione fu fatta tra paesaggio sonoro a bassa e ad alta fedeltà. Il discrimine empirico è il celebre esperimento del sentire i propri passi.



Borgo Fazio, ruderi Ufficio Ente di Colonizzazione.



Borgo Fazio, ruderi delle botteghe artigiane e strada d'accesso.



Borgo Fazio, ruderi Ufficio Ente di Colonizzazione; sullo sfondo Collettorìa Postale e Stazione CC.

Quando è possibile percepirli siamo in presenza di un Hi-Fi Soundscape, mentre al contrario si parla di Lo-Fi Soundscape. A questo primo esempio subentrarono diverse catalogazioni che tenevano conto di fattori legati al tempo (l'inviluppo), alla dinamica e successivamente allo spettro sonoro, attraverso il discrimine qualitativo 'suono sgradevole-suono piacevole'. Le legislazioni sul rumore vigenti fino agli anni Settanta consideravano esclusivamente il valore quantitativo della dinamica, impostare un parametro di volume di un paesaggio per definire zone di degrado a più livelli. Dopo gli anni Settanta (e lentamente fino ad oggi in Europa) si iniziò a considerare il valore qualitativo dello spettro con indagini statistiche diffuse, atte a capire cosa per una comunità era sgradevole e cosa non.

Per quanto concerne il paesaggio sonoro europeo, il fattore di degrado divenne la quantità di presenza

antropofonica. Le macchine e le attrezzature hanno spesso la caratteristica di avere un inviluppo non biologico (che non ha un inizio e una fine ben definiti – come il caso del condizionatore o del traffico), una dinamica molto forte e uno spettro sgradevole. L'unione, come avviene in un paesaggio urbano degradato, di tutti questi elementi moltiplicati per il numero di unità fa sì che l'ambiente diventi invivibile.

A differenza della città, un ambiente rurale si caratterizza al contrario in fenomeni biologici ben definiti, dinamiche sostenibili e spettri armonici. Addirittura, tanto è forte il valore dello spettro in un'indagine di questo tipo, che Bernie Krause individuò un andamento in termini di frequenza di ogni singola biofonia che lasciava presupporre che gli animali organizzassero il loro spazio all'interno di uno spettro sulla base del suono degli altri animali.

Pensati per "spezzare" le sconfinite terre latifondiste della prima metà del '900, oggi i borghi rurali siciliani si trovano in un contesto paesaggistico influenzato dall'antropizzazione che si concretizza spesso in invasive centrali eoliche. Nient'altro è stato fatto in quelle zone in cui si è provato circa settant'anni fa ad attuare un progetto di bonifica e che oggi possono essere definite come "spazi indecisi". Non essendoci un intervento regolatore, si generano dei "terrain vague" in cui non è più evidente un ordine ma solo un'evoluzione naturale della flora e della fauna che sfrutta l'inappetenza umana alla rinascita. Citando G. Clément, Borgo Regalmici e Borgo A. Fazio possono essere definiti come residui del paesaggio, derivato dall'abbandono delle attività.

Alla base della campagna non-antropizzata e delle città, però, vige lo stesso fenomeno rintracciabile nel concetto di risorsa e di comunità. La risorsa, un qualcosa di necessario a cui attingiamo per sopravvivere (il richiamo di corteggiamento di un animale, il clacson di una macchina, il grido di un venditore ambulante che testimonia la sua presenza) è la figura sonora (e non solo sonora) caratteristica di una comunità biologica.

I borghi rurali, avendo perso il loro essere risorsa, si ritrovano ad aver perso la condizione di comunità e, da un punto di vista sonoro, sono stati assimilati dall'ambiente non-antropico. Tale assimilazione va verso alcune particolari direzioni che i due borghi in questione testimoniano e l'analisi sul suono conferma.

Se per certi versi è difficile indagare il suono in senso storico, immaginando come poteva essere la vita sonora di un luogo quando non descritta dagli organi ufficiali, dalla costruzione-alla vita-all'abbandono, dall'altro lato il suono ci aiuta oggi a capire quanto questa assimilazione col paesaggio sia avvenuta, quanto il paesaggio nella sua interezza consideri il borgo come risorsa e come un ascolto interagente può riportare le luci, almeno in una fase di mezzo, sulla questione.

Come abbiamo detto, esiste una forte identità tra *landscape* e *soundscape* in Borgo Regalmici laddove in Borgo Fazio è quasi assente (quello che



Borgo Fazio, ruderi della Chiesa e Canonica.



Borgo Fazio, vista dell'abside.

vediamo non è quello che sentiamo). Bisogna anche dire che, se è crollato il suo aspetto di risorsa come valore sociale comunitario, sono subentrati due altri atteggiamenti: uno biologico e l'altro ricreativo-individuale. Il primo si concentra sull'inglobamento fisico del borgo nel paesaggio, la già citata zona residuale, testimoniata dall'aumento di piantagioni spontanee e dai rifugi dei volatili all'interno dei luoghi. L'atteggiamento ricreativo individuale è legato al modo in cui viene vissuto oggi il borgo, diventato oggetto estraneo contrapposto al valore ontogenetico di "risorsa" territoriale.

Lo studio di VacuaMœnia ha affiancato negli anni, all'aspetto analitico del paesaggio, all'ascolto non interagente, uno studio sull'ascolto interagente portando l'attenzione sull'argomento attraverso il mezzo estetico dell'esecuzione. Come detto in precedenza, infatti, è possibile applicare lo status di strumenti musicali al sonotope borgo.

Un modello applicato da VacuaMœnia consiste nel "suonare" i villaggi rurali attraverso lo studio dei materiali (ferro, legno, ecc...) e dei mezzi di emissione (percussione, vibrazione, soffio, ecc...). È possibile comporre attraverso *field-recordings* e *soundscape compositions* delle *fonografie* che, se non catturano il borgo nella sua percezione visiva, ne esaltano il suono in riprese ravvicinate (un analogo inverso è nella fotografia dove non si può catturare il movimento se non con altrettanti stratagemmi).

Riprendendo le classificazioni di paesaggio sonoro ad alta fedeltà e studiandone la forma attraverso inviluppi, dinamiche e spettri è possibile stendere una nuova possibile indagine compositiva legata indissolubilmente ai luoghi. Lo scopo è da un lato il manifestarsi di un nuovo atteggiamento estetico di composizione che prenda a campione il sonotope rurale nelle sue varie componenti e, nello stesso tempo, riportare l'attenzione sulla questione dei borghi attraverso un'indagine documentaristica sonora che delinei una fase di mezzo in cui il concetto di "terrain vague" sia considerato come risorsa ricreativa non distruttiva, attraverso l'amplificazione non-standard delle sue peculiarità. ■



Borgo Fazio, prospetto Collettorie Postale, Stazione dei Carabinieri.



Borgo Fazio, particolare della Scuola.

BIBLIOGRAFIA

- ACCASCINA M., *I borghi di Sicilia*, in "Architettura", anno XX, fasciolo V, Palermo 1941.
 - ALEMANNI N. M., *I borghi*, in Risveglio Agricolo, Laterza, Bari 1947.
 - CHIRONI G., *La costruzione del primo villaggio agricolo in Italia, Borgo Regalmici*, in Sicilia – Rivista Mensile, Anno II, Fasc. 5, Ed. ASTIS, Palermo 1927
 - CLEMENT G., *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005.
 - DI NATALE M. (a cura di), *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934-1937 e 1938-1942, Cultura tra critica e cronache*, vol. I-II, Sciascia Editore, Caltanissetta 2007.
 - FARINA A., *Soundscape Ecology. Principles, Patterns, Methods and Applications*, Springer, 2013.
 - KRAUSE B. L., *The niche hypothesis: A hidden symphony of animal sounds, the origins of musical expression and the health of habitats*, The Soundscape Newsletter 06, 1993.
 - LATTUCA R., BONANNO, P., *Mura Vuote: storia ed ecologia del suono dei borghi rurali siciliani*, 6th FKL symposium, Oberhausen 2013.
 - LORENZONI G., *Trasformazione e colonizzazione del latifondo siciliano*, in Economia, Rivista di Economia e di Scienze Sociali, Vol. III, Ed. Carlo Cya, Firenze 1940, pp. 66 – 78.
 - MANGANO G., *Centri Rurali*, ed. Istituto Vittorio Emanuele III per il bonificamento della Sicilia, Palermo 1937.
 - MAZZOCCHI ALEMANNI, N., *La redenzione del latifondo siciliano: opere e problemi*, in Quaderni de "L'Ora", Edizioni de "L'ora", Palermo 1942.
 - MAZZOCCHI ALEMANNI, N., *La riforma agraria*, Arethusa, Asti 1955.
 - SCHAFER R. M., *Il paesaggio sonoro*, Ricordi-LIM, Lucca 1985.
 - TURRI E., *Il paesaggio e il silenzio*, Marsilio, Venezia 2004.
 - VACUAMOENIA, *Borgo Regalmici*, <http://vacuamoenia.net/borgo-regalmici/>
 - VACUAMOENIA, *Borgo A. Fazio*, <http://vacuamoenia.net/borgo-fazio/>
- Tranne diversamente specificato i disegni e le fotografie sono degli Autori.**